



**Roma, le monache benedettine festeggiano i cent'anni della consorella**

**ROMA.** Le monache benedettine del monastero di San Giovanni Battista a Roma festeggiano la consorella Donna Adalberto Toffanin che domani compie 100 anni. Entrata in Monastero a 26 anni ha ricoperto l'incarico di portinaia, si è dedicata al ricamo e al cucito e ha guidato la Comunità come abbadessa negli anni 1968-1973. Dalle consorelle il grazie a Dio per il dono della sua vita, vissuta, e tuttora nella clausura, «nascosta con Cristo in Dio» a servizio della Chiesa e della sua comunità.

**Don Fabbri vicario regionale dell'Opus Dei**

**MILANO.** Don Matteo Fabbri è il nuovo vicario regionale dell'Opus Dei per l'Italia. A nominarlo è stato il prelatore dell'Opus Dei, monsignor Javier Echevarria. Nato a Milano nel 1965, Fabbri è entrato da giovane a far parte dell'Opus Dei. Laureato in Giurisprudenza, per alcuni anni ha esercitato l'attività di avvocato. Nel 2006, conseguito un dottorato in teologia morale presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma, è stato ordinato sacerdote. Dal 2008 è membro della Commissione regionale italiana.

# Martinez: senza Spirito di verità non c'è vita



**Chiusa domenica a Rimini l'annuale Convocazione del Rinnovamento. Il presidente nazionale: non si può essere credente ed essere cedente**

**RIMINI.** L'appassionato intervento del presidente Salvatore Martinez ha caratterizzato, domenica a Rimini, la giornata finale della 33ª Convocazione nazionale dei gruppi del Rinnovamento nello Spirito. «Noi crediamo - ha detto - che la brace che fa ardere di desiderio il nostro cuore, come i discepoli di Emmaus, è la verità. Gesù è la Verità. La falsità uccide, la verità salva». «Senza Spirito di verità, non c'è vita - ha accusato Martinez - muore la famiglia, muore l'economia, muore la purezza nei giovani. Muore anche il Rinnovamento nello Spirito Santo quando allo Spirito di verità si sostituisce lo spirito di convenienza che, talvolta, somiglia allo spirito di menzogna. Quante

volte la menzogna si camuffa di verità». Nel nostro tempo, ha voluto mettere in evidenza Martinez nel suo intervento, è comodo «tacere, morire dal desiderio di incontrare Cristo, ma guai a confessarlo, non conviene, non si può dire la verità». «Cosi' anche molte famiglie non stanno educando cristianamente i loro figli. "Ci penseranno loro da grandi", dicono, e con queste parole si giustificano le scelte fatte». «Ma quando arriveranno ad essere grandi? - ha rilanciato il presidente del RnS - La sola grandezza arriva dalla fede, che è la Verità. Non si può essere un credente ed essere cedente. O credi o cedi. Coloro che sono in attesa di senso sono più che cedenti, hanno già ceduto alle false dottrine, ormai in balia di

tutti gli attentati alla verità di Dio». Allora: «Come può un credente dire di avere lo Spirito Santo e non vivere di Spirito Santo? Non portare lo Spirito Santo agli altri? Il senso è proprio lo Spirito - ha spiegato Martinez - è la verità che ricevevi ti fa vivere, camminare, servire e testimoniare. Questa è l'effusione dello Spirito Santo: la scelta di essere, e per sempre, di Cristo e non di Satana. Non si può vivere nel Rinnovamento ed essere cedenti perché questo significa continuare a condannare a morte Gesù. Al contrario dobbiamo essere fieri di appartenere al nostro Movimento». La 33ª Convocazione si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi. (G.C.)

**CHIESA IN FESTA**

**Il gesto spiegato con «l'apprezzamento per il lavoro svolto in segreteria di Stato per 16 anni»**

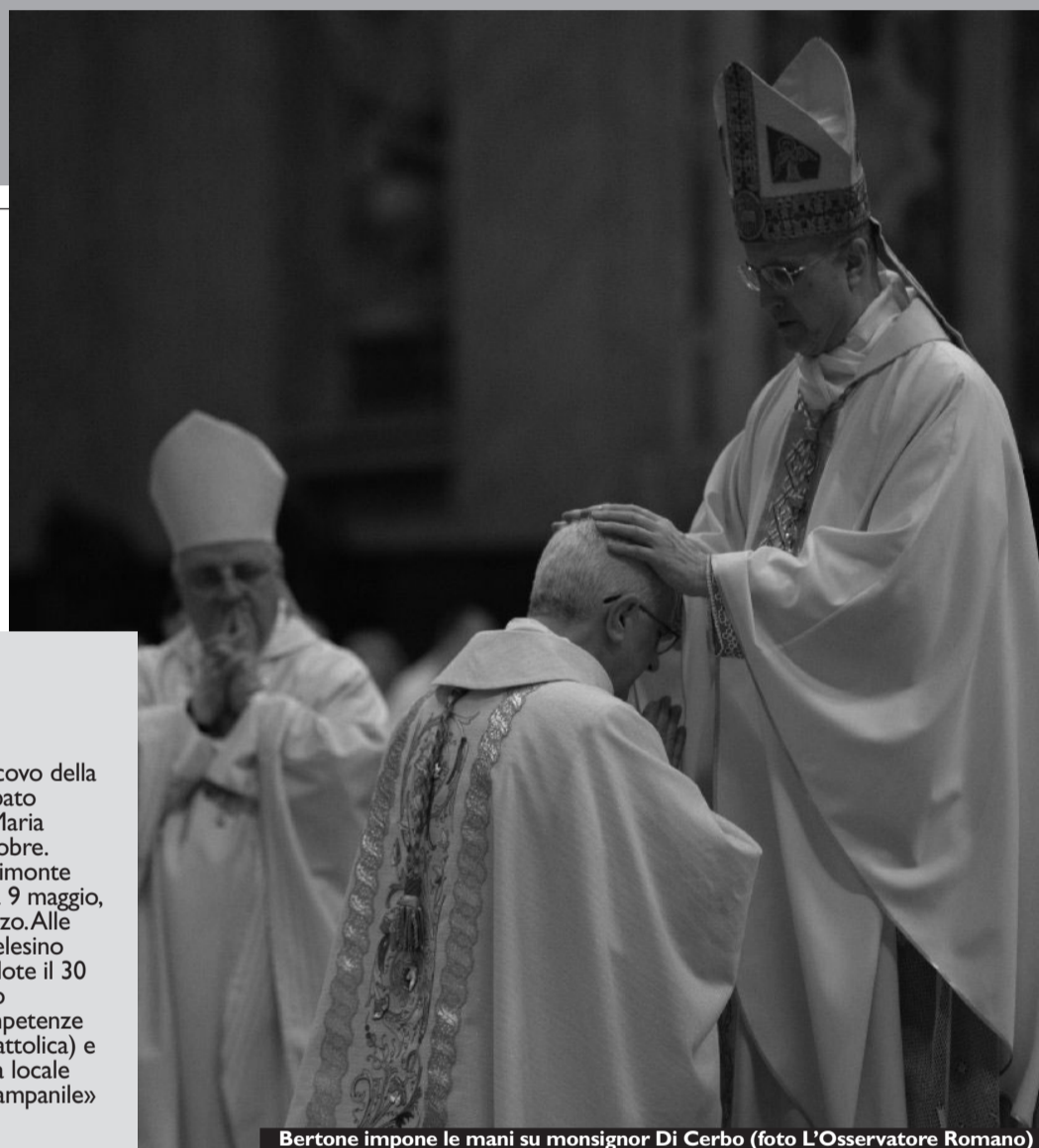
**A fine settimana il neo presule farà il suo ingresso nella diocesi campana di Alife-Caiazzo**

# Di Cerbo ordinato vescovo Dal Papa in dono l'anello

*La celebrazione è stata presieduta in San Pietro dal cardinale Bertone*

**LA BIOGRAFIA**

**Dal 1968 sacerdote a Roma. L'8 maggio l'ingresso in diocesi**  
Dopo l'ordinazione di sabato scorso, Valentino Di Cerbo, nuovo vescovo della diocesi di Alife-Caiazzo, farà il suo ingresso nella diocesi campana sabato prossimo, 8 maggio, con una celebrazione nella Cattedrale di Santa Maria Assunta di Alife. Alle 17.30 è prevista l'accoglienza in piazza XIX Ottobre. Dopo la Messa in Cattedrale, in serata il vescovo sarà accolto a Piedimonte Matese, sede della residenza del vescovo di Alife dal 1561. Domenica 9 maggio, poi, Di Cerbo celebrerà una Messa presso la con-cattedrale di Caiazzo. Alle 17.30 è prevista l'accoglienza in piazza Porta Vetere. Nato a Frasso Telesino (Benevento) il 16 settembre 1943, Di Cerbo è stato ordinato sacerdote il 30 marzo 1968 e incardinato a Roma. Nella capitale ha diretto il Centro pastorale per l'evangelizzazione e la catechesi del Vicariato (con competenze per la catechesi, l'insegnamento della religione cattolica e la scuola cattolica) e l'Ufficio catechistico regionale del Lazio. A favore della ricerca storica locale sulla sua terra d'origine ha dato vita alla Fondazione «Madonna di Campanile» e, nel 1995, ha fondato il periodico trimestrale «Moifa».



Bertone impone le mani su monsignor Di Cerbo (foto L'Osservatore Romano)

DA ROMA GIANNI CARDINALE

Monsignor Valentino Di Cerbo, che a marzo era stato nominato vescovo di Alife-Caiazzo dopo essere stato per 16 anni capo della sezione italiana della segreteria di Stato, ha ricevuto la consacrazione episcopale sabato pomeriggio. La cerimonia si è tenuta nella Basilica vaticana ed è stata presieduta dal cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone che gli ha testimoniato «l'apprezzamento e riconoscenza a nome del Santo Padre, che ti dona - ha detto - l'anello episcopale». San Pietro era gremita da cinquemila fedeli. Presenti i cardinali Raffaele Farina, bibliotecario e archivistista di Santa Romana Chiesa, e Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo inter-religioso. Tra le autorità civili l'assessore Laura Marsilio in rappresentanza del sindaco di Roma Gianni Alemanno, l'europarlamentare Clemente Mastella e numerosi senatori, deputati e amministratori locali della Campania. Co-consacranti insieme al cardinale Bertone sono stati il vicegerente di Roma, l'arcivescovo Luigi Moretti, e il vescovo di Cerreto Sannita-Teleso-Sant'Agata de' Goti, diocesi originaria di Di Cerbo, Michele De Rosa. Tra i presuli che hanno imposto le mani c'erano anche l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, il vice presidente della Cei e arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, Agostino Superbo, e l'ausiliario dell'Aquila Giovanni D'Ercole fino allo scorso marzo suo collega come capo ufficio in segreteria di Stato. Alla «esaltante avventura di servire il Santo Padre in tanti momenti importanti della vita della Chiesa», ha poi fatto riferimento lo stesso Di Cerbo in un breve intervento pronunciato al termine del rito per ringraziare i presenti e «rinnovare al Papa un pensiero colmo di affetto, gratitudine e ammirazione». Nella sua omelia il cardinale segretario di Stato, rivolgendosi affettuosamente al «caro monsignor Valentino», ne ha rapidamente ripercorso la biografia, evocando «la fede che ti hanno trasmesso, prima di tutto con l'esempio, i tuoi nonni e i tuoi genitori», «la fede che ti ha guidato al Seminario e quindi, attraverso un serio itinerario formativo, al sacerdozio», «la fede che ha ispirato tutto il tuo ministero, da vice-parroco nella grande comunità di San Luca al Prenestino, come insegnante di religione, nell'ufficio catechistico del Vicariato di Roma, nel breve periodo alla Biblioteca Vaticana e quindi nel lungo lavoro in segreteria di Stato, dove negli ultimi anni hai svolto il ruolo di capo ufficio della sezione italiana». «Per questo ultimo servizio - ha ribadito il cardinale Bertone - ti esprimo nuovamente apprezzamento e riconoscenza, a nome del Santo Padre e mio personale». Dopo aver ricordato la storia gloriosa della pur piccola diocesi di Alife-Caiazzo il più stretto collaboratore del Papa, si è di nuovo rivolto a monsignor Di Cerbo per dirgli: «Come Gesù, sarai attento alle persone nelle loro concrete condizioni di vita, a partire dai sacerdoti. Aiutato dalla tua ricca esperienza, avrai a cuore la realtà delle famiglie, dei giovani, dell'educazione. San Giuseppe, che in questo primo giorno di maggio ricordiamo e veneriamo quale Patrono dei lavoratori, ti aiuti ad evangelizzare il lavoro umano e a seguire i problemi, resi acuti dalla crisi economica, di questo importante ambito della vita sociale». L'ingresso in diocesi di monsignor Di Cerbo è prevista per il pomeriggio di sabato prossimo con una solenne celebrazione presso la Cattedrale Santa Maria Assunta di Alife. In serata il presule sarà accolto dal Sindaco e dalla Cittadinanza di Piedimonte Matese, sede della residenza del vescovo di Alife dal 1561. Domenica 9 maggio Di Cerbo concelebrerà presso la Con-cattedrale di Caiazzo.

«cruciale» il tema della «riscoperta della fede, in certi casi radicale anche se si tratta di persone battezzate. Senza trascurare la relazione con chi non ha mai avuto alcun contatto con il Vangelo». Il presidente di Ac pensa anche a «sperimentazioni, ad esempio nel rapporto con i genitori dei bambini dell'Acr, in molti casi lontani dalla Chiesa» e alla valorizzazione della «pietà popolare: non va confinata come represso folcloristico, ma vista non in modo separato dal contesto ecclesiale». «Mettersi accanto alle persone che, pur non frequentando i nostri cam-

# Siena in festa per santa Caterina

DA SIENA ROBERTO ROMALDO

«Un tempo i modelli da tutti coralmente riconosciuti erano i Santi, ai Santi si guardava per imparare a vivere. Per questo motivo, quando si battezzava un bambino si dava il nome di un Santo. Recentemente sono stato invitato per motivi pastorali in America e ho battezzato alcuni bambini, uno di essi si chiamava di Madison. Il nome suscitava in me grande perplessità ma sono rimasto sconvolto quando poco dopo ho sentito una anziana signora chiamare Andrea il proprio cagnolino. Ahimè i modelli ai quali oggi la gente guarda con ammirazione non sono più i Santi ma le persone di successo». Così il cardinale Angelo Comastri alle Feste internazionali in onore di Santa Caterina patrona d'Italia e d'Europa. «La Siena di Caterina è una grande città europea posta sulla via Francigena - ha detto l'arcivescovo di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino monsignor Antonio Buoncristiani -

**Comastri: bisogna riscoprire queste figure come modelli di riferimento per la nostra vita**  
**Il vicesindaco: gli insegnamenti della nostra patrona sono attuali per i governanti di oggi**

nella quale monasteri e conventi, insieme alle Compagnie laicali innervarono di fede il tessuto cittadino; dalla morte del beato Gallerani, in cento anni, Siena ebbe dodici Santi». Nello stesso tempo la cultura si intrecciava con le istituzioni, nascevano lo Spedale e l'Università. Quel fervore di fede e di cultura produsse il Costituito (1309) cittadino, in ricordo del quale il Comune di Siena ha offerto l'olio per la lampada votiva. «Le radici della nostra democrazia si ritrovano anche nell'insegnamento della nostra concittadina Santa Caterina - ha detto il vicesindaco Maurizio Marzucchi - gli insegnamenti di

Caterina sono attuali anche per i governanti di oggi. Riprendiamo gli insegnamenti di Caterina e del Costituito per sapere amministrare e governare». L'esempio dei santi come modello di vita da seguire e da imitare nelle acque agitate del nostro tempo è stato il motivo conduttore dell'omelia del cardinale Angelo Comastri, pronunciata durante la solenne concelebrazione eucaristica. «Un tempo - ha chiesto il cardinale - ogni categoria di lavoratori aveva e festeggiava un Santo protettore. Oggi non è più così». Comastri ha citato anche Giorgio La Pira, il sindaco santo di Firenze che disse «ci vorrebbero più Santi, per migliorare il mondo». «Caterina ha lasciato un solco segnando il cammino da seguire con il suo esempio. Nei luoghi di divertimento - ha concluso il cardinale - si trova il piacere, non la felicità. È vivendo la nostra vita con carità, sull'esempio della santa senese, patrona d'Italia e d'Europa, che vedremo risorgere il nostro sorriso».

**l'appello**

**Il presidente nazionale di Azione cattolica traccia le linee d'azione: portare l'annuncio in tutti gli ambiti della vita quotidiana**



Franco Miano (Siciliani)

DA ROMA LAURA BADARACCHI

Ripartire dall'«abc della fede», rilanciando «la centralità di un impegno di evangelizzazione e di primo annuncio negli ambiti della cultura, dell'arte, della

contemplazione del creato», come anche «della preparazione al matrimonio, del lavoro e della scuola». Una sfida educativa a 360° gradi, quella lanciata dal presidente dell'Azione cattolica italiana, Franco Miano, al migliaio di rappresentanti delle 180 Pre-

# Miano: evangelizzazione, sfida educativa a 360 gradi

sidenze diocesane riuniti alla Domus Pacis fino a domenica scorsa per il convegno nazionale «Sulle strade dei cercatori di Dio». «Non possiamo dare più per scontato nulla: occorre tornare alle radici dell'essere cristiani. Vuol dire non sentirsi mai arrivati: sostenere il cammino di chi è in ricerca significa continuare a cercare Dio non in modo intellettualistico, ma legato alla vita ordinaria dei nostri paesi, territori, città. Non si tratta di inventare ex novo, piuttosto di qualificare e riorganizzare le esperienze già esistenti», ha rimarcato Miano, definendo

«cruciale» il tema della «riscoperta della fede, in certi casi radicale anche se si tratta di persone battezzate. Senza trascurare la relazione con chi non ha mai avuto alcun contatto con il Vangelo». Il presidente di Ac pensa anche a «sperimentazioni, ad esempio nel rapporto con i genitori dei bambini dell'Acr, in molti casi lontani dalla Chiesa» e alla valorizzazione della «pietà popolare: non va confinata come represso folcloristico, ma vista non in modo separato dal contesto ecclesiale». «Mettersi accanto alle persone che, pur non frequentando i nostri cam-

**«Occorre tornare alle radici dell'essere cristiani» ponendosi «accanto alle persone che comunque si interrogano su Dio»**

mini ecclesiali, comunque si interrogano su Dio»: è lo stile auspicato da don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico della Cei; intervenendo sabato scorso al convegno, ha sollecitato «a tentare la missione» perché la Chiesa «è, con la sua vita quotidiana ordinaria ed eroica, il "grem-

bo» dell'annuncio». Una buona notizia che fa uscire dalla «logica dello scontro» e mette in crisi la «logica del dovuto», ha concluso. Quindi occorre far spazio a una fede «capace di incontrare, cioè "nomade", che si toglie le pantofole e indossa i sandali», ha rilevato monsignor Giuseppe Lorzio, docente di teologia fondamentale alla Lateranense. Infatti il credente «non possiede delle certezze così come si possiedono dei beni: è sempre attraversato dal dubbio, e questa dialettica è fondamentale per non cadere nel fondamentalismo - la certezza senza

alcun dubbio - e nel nichilismo, il dubbio senza certezze», ha osservato Chiara Giaccardi, docente di sociologia delle comunicazioni all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, convinta che per comunicare la fede «la Chiesa deve semplicemente recuperare la sua ricchezza originaria, rigenerare la sua capacità di coinvolgere tutta la persona. E poi imparare i nuovi linguaggi, per poter raggiungere i giovani nei loro territori, reali e virtuali: se la Parola è presentata nella sua autenticità non può non parlare al cuore». I partecipanti al convegno,

infine, hanno espresso in modo corale la loro «forte preoccupazione», rivolta alla Presidenza del consiglio dei ministri, «per le conseguenze del Decreto interministeriale» che circa un mese fa ha soppresso le tariffe postali agevolate «per tutta l'editoria libraria, quotidiana e periodica, e che colpisce in modo particolare la stampa associativa cattolica, del no profit e del volontariato». I presidenti diocesani di Ac hanno chiesto il «ripulimento di condizioni adeguate per la diffusione delle idee e del sostegno alla crescita plurale della società».